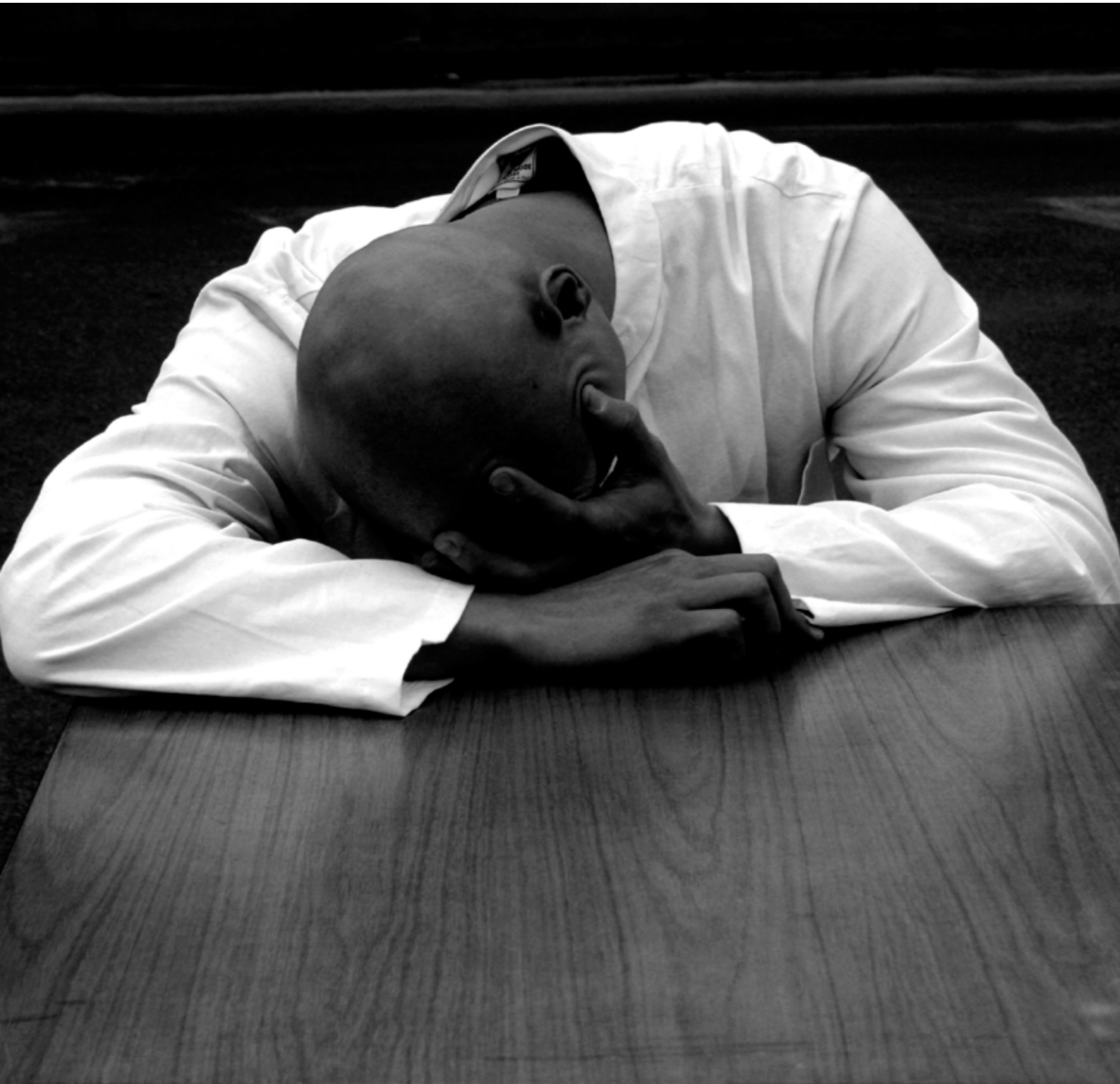
NDDDI / NIENTE DI DIVERSO DA INDOSSARE



Guardare i passi.
Porre i piedi uno dietro l'altro.
Porre me, dietro di me, e poi io avanti ancora.
Ripetere.
Una scarpa dietro l'altra, e dietro i gambali, così io.

Osservare.
Osservare la luce, al buio e alla luce.
Trovare gli spazi e trovare lo spazio per camminare.
Giungere negli spazi mentre ci si prepara ad uscire.

Posare i passi.
Posare i passi in fila, i piedi in fila, le orme.
Posare i passi di nuovo.

Posare gli abiti.
Posare gli abiti sul corpo e posare il corpo negli abiti.
Corpo, ed abiti.

Prima di ricominciare di nuovo.

Le dita al passo
Le dita al passo
Il piede senza la mano
Il piede senza la mano
Il piede e la mano
Il piede con la mano
La mano con il piede.

Cammino a quattro zampe, sì,
cammino a quattro zampe.
Cammino, a quattro zampe.
A quattro zampe cammino.

Il piede senza la mano / [in piedi]
Il piede senza la mano / [in piedi]
Il piede senza la mano / [in piedi]
Senza la mano il piede / [in piedi]

In piedi. / [in piedi]
In piedi. / [in piedi]
In piedi.
In piedi.
In piedi.
In piedi!

Dovunque muova i passi sono io
a lavarmi per non essere sporco,
a pregare per non apparire indegno,
a sedermi per poi ricominciare.
A porre i passi in fila,
a porre i piedi uno dietro l'altro,
a contare i passi per muovermi nel buio,
eppure vedere.

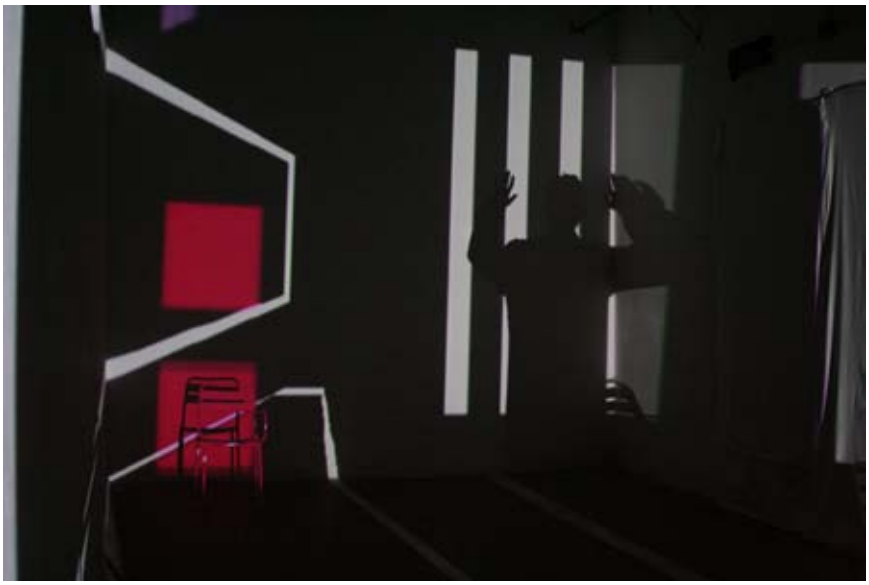
Sempre
a lavarmi per non apparire sporco,
a pregare per il perdono,
seduto comporre i miei segni
ed in piedi continuare a seguirli.

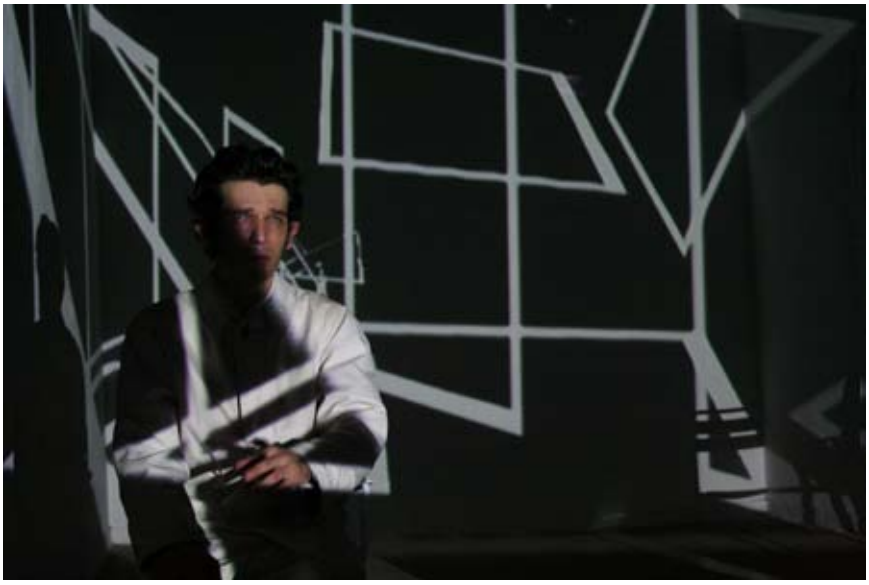
Mi siedo.
Le parole impastano la bocca.
Anche quando non si muove.

Silenzio.

NDDDI / NIENTE DI DIVERSO DA INDOSSARE

Primo studio
Variazione 1
Variazione 2
Variaziione 3





Variazione 1
Luca Privitera

Variazione 2
Fabio Cerri

Variazione 3
Lucia Mazzoncini

NDDDI / NIENTE DI DIVERSO DA INDOSSARE

Secondo studio

NDDDI / NIENTE DI DIVERSO DA INDOSSARE

Terzo Studio

Progetto di PURPLEhaze
Con Fabio Cerri, Gaia Allori e Luca Privitera
Testi Marco Carlesi e Lucia Mazzoncini
Design Scenico Daria Pastina
Video InFlux

Concept

NDDDI è un progetto teatrale che affronta la tematica dell'abitudine vista come indumento ricorsivo con cui l'individuo si veste per non porsi mai il problema di qualcosa di diverso.
Il vivere, rivivere e ripetere nuovamente, affinché tutto sia già stato vissuto; nessuna novità, niente di nuovo, perché niente di diverso e fuori dall'ordinario possa accadere.
La sicurezza, ricercata nell'eliminazione e nell'assenza dei fattori variabili; lo scegliere sempre lo stesso per non porsi mai il problema di decidere davvero.
Gli attori giungono così a dar vita ad una soluzione scenica fatta di traiettorie, elettrodomestici, fasci di luce, suoni, parole: nascono gesti e significati che rendono vivo e tangibile il meccanismo perverso ed irreversibile delle sicurezze ripetute, che appare fisicamente sempre più inarrestabile.
Un meccanismo in cui le varie tipologie di abitudine formano ingranaggi in grado di interfacciarsi tra loro in varie combinazioni, per formare variazioni che lascino però immutato il senso di prigionia, la gabbia di tempi e spazi, la sequenza di movimenti concentrici e ripetuti, che imprigiona l'individuo, e non salva.

Realizzazioni

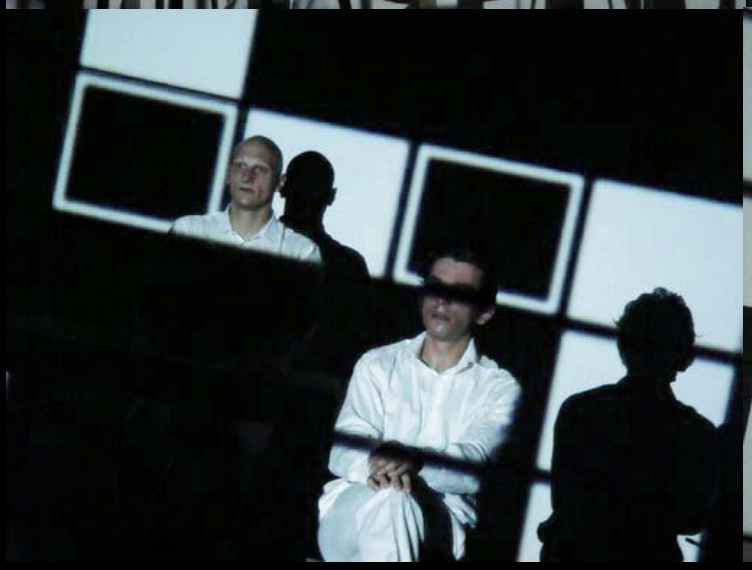
Faf - Florence Art Factory
Firenze
maggio 2009

Cantieri Culturali
Prato
marzo 2009

Teatro Gorinello
Campi Bisenzio - Firenze
febbraio 2009

GingerZone
Scandicci
giugno 2008

Slebest
Pistoia
aprile 2008

Cantieri Culturali
Prato
gennaio 2008

Faf - Firenze